

«Non cestinare il progetto per la piazza»

L'architetto Canali: «Piacque molto, ma da due anni tutto tace»

di Stefano Luppi

«Vorrei non fosse accantonata la mia idea sulla piazza della cultura di S. Agostino, presentata nel 2006 da Confindustria, perché piacque anche a Comune e Fondazione, visto che proponeva una soluzione soft per la zona, importante anche per la vicinanza con sedi universitarie». Parole di Guido Canali, architetto di Parma noto per alcuni inserti moderni in edifici storici a Parma, Siena e Pisa.

E' molto probabile che quel progetto, elaborato nel corso di alcuni mesi su commissione dell'Unione industriali modenese, non veda mai la luce perché oggi le vicende sono notevolmente cambiate, con l'acquisto da parte della Fondazione dell'edificio settecentesco ex ospedale ducale (l'assegno staccato è di 15 milioni di euro). Le decisioni odierne sembrano prevedere altro: in autunno arriverà un concorso internazionale su cui numerosi esperti sono al lavoro da gennaio dopo il protocollo firmato tra Fondazione, Stato e Municipio a fine 2007 e, a meno che Canali non partecipi e naturalmente vinca, il progetto è destinato alla soffitta. Soffitta, o archivio che dir si voglia, che inizia ad essere piena di schizzi d'autore visto come Modena "brucia" i grandi nomi dell'architettura. E' accaduto in anni recenti con l'americano Frank O. Gehry e l'architetto di Carlo d'Inghilterra Leon Krier, impegnato quest'ultimo a ripensare quella centrale piazza Matteotti dove di recente l'amministrazione modenese ha chiesto a Mario Botta - un altro campione dell'architettura mondiale - di intervenire con ulteriori innovative idee. «Spero che le mie considerazioni ritornino in auge - continua Canali al telefono dal suo studio parnese - e possano contribuire a rivitalizzare questa zona importante perché l'accesso al centro deve divenire di ti-

po culturale da quello ospedaliero presente fino a pochi mesi fa. Due anni fa era piaciuta a tutti anche perché comprendeva una vasta area a nord inglobando polo museale, biblioteche e zona universitaria con il Foro Boario». L'architetto non era a conoscenza delle novità gestite da Palazzo Montecuccoli, evidente-

IL COMUNE

«E' bello ma il quadro è mutato»

«Il progetto proposto da Guido Canali - si inserisce nel dibattito intorno a Sant'Agostino l'assessore all'urbanistica Sitta - era presentato da Confindustria e ora le questioni sono cambiate, essendo subentrata la Fondazione Cassa di Risparmio con il protocollo firmato anche dal Comune. Mi auguro comunque che si tenga lo stesso presente il valore di quelle riflessioni professionali». Sembra una pietra tombale su quello studio architettonico prodotto dal progettista parmense, non il primo del resto in città ad essere affossato per vari motivi, perché con il nuovo concor-



In alto il progetto Canali, sotto la piazza come è ora

so pubblico internazionale che arriverà in autunno per la "commessa" milionaria tutto sarà affidato a un nuovo - si presume importante - professionista. «Il lavoro prodotto da Canali - continua Daniele Sitta - è servito per un assetto che oggi però si presenta diverso per gli attori in campo. La proprietà è di Palazzo Montecuccoli e la decisione è dunque dei suoi amministratori. Mi auguro comunque che l'attività di Canali non vada perduta e si possano in qualche misura recuperare le sue interessanti idee». Difficilmente chi sarà scelto inserirà idee di un "concorrente" tra le sue

proposte, anche perché potrebbe incorrere in non desiderate accuse di "copiatrice". Del resto i grandi architetti sono molto selettivi e molto gelosi dei propri disegni, dunque vita dura per la quinta verde che doveva "sostituire" un antico palazzo, voluto dal duca d'Este nel Settecento e abbattuto a fine Ottocento aprendo la prospettiva in direzione della scuola Corni. Si tenderà magari a riprendere - è sembrato così nei dibattiti di queste ultime settimane - la filosofia di fondo del progetto Canali: i passage tra i palazzi, le persone che "consumano" cultura. (stef.lup.)

mente nessuno - forse complice il passaggio di presidenza a Confindustria dove il suo committente Fini ha lasciato ora la poltrona a Pietro Ferrari - si era premurato di avvisarlo. «Rispetto alla proposta di Gehry - riflette ancora Guido Canali - interessante, ma decisamente di rottura in quell'area settecentesca, la nostra era soprattutto una ricucitura del tessuto urbano e tendeva a valorizzare l'esistente con alcune piccole aggiunte». L'idea di Canali prevedeva in sintesi lo svuotamento della piazza dalle auto - l'assessore Sitta ha promesso che in pochi mesi questo avverrà comunque - e la creazione sul lato di via Emilia "aperto" verso largo Moro di una "quinta" verde insieme ad altre riorganizzazioni delle aiuole nei pressi. Non solo, la parte che più aveva interessato amministratori pubblici, industriali e cittadini all'epoca della presentazione era la creazione di un "passage" al piano terra del palazzo dell'ospedale simile a quanto avviene da anni al dirimpetto palazzo dei Musei. Un'idea di cultura "viva", dunque, legata ai "passeggi" parigini o a quelli di gallerie come la milanese Vittorio Emanuele, con esercizi commerciali e ai piani soprastanti biblioteche e musei. Ne terrà conto il prossimo, attesissimo, progetto che probabilmente avrà come responsabile unico del procedimento un dirigente del Comune? In provincia Canali viene impegnato più seriamente, tanto che nei primi anni '90 ha progettato una galleria commerciale e uffici pubblici a Sassuolo, mentre una decina di anni fa si è occupato del progetto di recupero di uno storico zuccherificio di Mirandola.